

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 26 Ottobre 1848

ANNO I. — Numero 166.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62  
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —  
Un anno. D. 4. 60. 5. 40  
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

## NAPOLI 26 OTTOBRE

Quel che c'è di più chiaro nelle notizie di Vienna è che sono oscurissime. Voi pregate sera e mattina per la salute di Vienna, lo so. Vienna la culla della libertà italiana, Vienna, il propugnacolo, il germe della nazionalità e dell'indipendenza, Vienna richiama tutti i vostri sguardi, lo so. Ma come volete che si faccia? Aspettiamo; la nostra unica speranza sono i tedeschi, e per essi gli austriaci, i veri amici e naturali alleati degli italiani. Ma se l'ho detto sempre! e quando sentiva dire: *fuori i tedeschi! fuori i tedeschi!* che Salvagnoli non so perchè volle modificare in *fuori i barbari!* io capiva anche dovesse alludere quel *fuori*, e faceva eco anch'io, ma nel senso mio. Salvagnoli in un senso, io in un altro abbiamo tutti e due ragione; egli li vuole cacciar fuori perchè vanno contro la causa italiana, io voglio chiamarli fuori, perchè favoriscono la causa italiana. E come! si sono tanto affaticati a Vienna, hanno fatto così bene la loro parte, hanno fatto un a solo ai lumi con tanto successo, e non li vorreste applaudire, non li chiamere-

te neppure fuori? Ah! no, non siate sì crudeli, non siate voi i barbari, gridate con me: *fuori gli austriaci! fuori gli austriaci!* ed in qualunque senso l'intenderanno vi troverete sempre bene. Vi troverete bene con quelli che hanno l'arroganza di dirsi *italiani*, come se non fosse un titolo mille volte più bello, più generoso, più patriottico, e più nazionale l'esser *napolitani*: con quelli che vorrebbero tagliati a pezzi tutto ciò che è tedesco, perchè direte che il *fuori gli austriaci*, s'intendea per fuorid'Italia, anzi del mondo: vi troverete bene col ministero napolitano perchè direte che avete detto *fuori gli austriaci*, nel senso cioè, che tutti gli austriaci dovevano uscire con la truppa e prender le posizioni alte per bombardare la città, e finalmente vi troverete bene coi liberali, perchè direte che avete chiamato fuori que'tali delle barricate, del lampione ec. ec. Il grida dunque più energico e meno compromessivo, il grido che è l'espressione di tutte le politiche, comprese quelle quotidiane e provvisorie del nostro ministero, è: *fuori gli austriaci!*

— La solita dimostrazione obbligata è indefinitamente prorogata, almeno io non avendola veduta, e sentendo che se ne parla sempre, credo che così sia stato. A meno

che la dimostrazione non si fosse fatta nel modo come Monsignor Perrelli spiegava il ritorno del sole all'orienté; egli diceva: non è vero affatto che il sole dopo il tramonto gira per sotto, baie! non c'è strada al di sotto, c'è il mare, e si smorzerebbe; il sole torna indietro, da sopra, percorrendo la stessa linea; se non che, siccome è di notte, non lo vediamo.

Se la dimostrazione dunque è stata di notte io poi non lo so, so che non l'ho veduto, e che mi sono un poco infastidito di sentirne sempre a parlare. Dite un po'; se non se ne facesse nulla? Non sarebbe meglio? E ella poi cotanto necessaria, è ella poi davvero davvero indispensabile cotesta dimostrazione, che non se ne abbia a poter fare di meno? Che diamine si vuol dimostrare? Che la Costituzione c'è? Lo sappiamo; nessuno ve lo nega; poco più poco meno, ve l'ho già detto; potete gridar bis a S. Carlo: potete veder i due colori alla bandiera bianca, o che pretendete di più? Lasciate i cittadini tranquilli; predicate tanto la libertà individuale, e con queste vostre dimostrazioni liberalissime, state togliendo ai cittadini la libertà di uscir di casa, e di porre mano alla loro faccende. Le povere donne sono tutte spaventate; voi chiedete ad una signora, quando andrà a sentire la Gazzaniga o la Tadolini, quando andrà a goderse il *Vampiro*, vi risponderà: — dopo che avranno fatta questa benedetta dimostrazione, se saremo in vita — Domandate quando tornerà dalla campagna, quando darà un ballo, quando metterà il tal abito, quando tornerà a quella pettinatura: — dopo la dimostrazione — Le fanciulle promettono di differire la risposta alla prima lettera, quando? dopo la dimostrazione; le fidanzate vogliono differire il fatal sì a dopo la dimostrazione; i debitori dicono volervi pagare dopo la dimostrazione; tutti quelli che vi possono menomamente essere utili, vi mettono sempre innanzi questa benedettissima dimostrazione; prevedo il giorno che andrò al caffè a prendere un beefsteak alla salsa d'acciughe, e mi si risponderà: compiacetevi di aspettare che si sia fatta la dimostrazione.

Rassicuratevi dunque tutti; donne, state tranquille, tornate al teatro ed ai balli, queste è la vostra missione!.. Peggio per chi l'ha tutt'altra.

Io vorrei dimostrarvi che la dimostrazione non si fa, perchè non si deve fare, non si vuol fare, e non si può fare, ma aspetto a dimostrarvelo... non già dopo la dimostrazione, ma un'altra volta.

### TUTTO È FATTO.

Si signore, è fatto, e se non è fatto sta per farsi, il che vale lo stesso. E esso non ne voleva sentir nulla, ma il telegrafo elettrico-sotterraneo, che prende le notizie da

Vienna e le consegna dove voi sapete, ha portato certi argomenti convincentissimi, ed esso se non ha detto sì, ha detto qualche cosa equivalente al sì, almeno ha detto: *aspettate*. Già voi sapete chi è esso; per antonomasia (perdona organo mio caro caro se faccio anch'io una figuretta) esso è il ministero; dunque esso ha detto: *aspettate*. A chi lo ha detto lo sapete pure, perchè è molto tempo ch'era qui giunto. Gli avea detto oggi, poi dimani, e fra oggi e dimani si era messo in campana. Il suono delle campane di Vienna, portato dal telegrafo elettrico l'ha fatto uscire dalla campana, e si è profferita la parola *aspettate*.

Dunque aspettate; tutto il mondo presentemente aspetta; la camera aspetta i deputati i quali aspettano la guardia nazionale, che aspetta gli ordini di poter portare l'uniforme ed i fucili, i quali aspettano la polvere, che per essere ridotta a polvere aspetta l'esito della mediazione, onde avere lo zolfo dai nostri torbidi vicini.

Se egli aspetta non è dunque poi una cosa strana quando tanti uomini e tante cose stanno aspettando.

Questo egli, è un messo, un Marco Arati, o qualche cosa più di Marco, val quanto dire un legato.

Tutto stava ad intendersi e finalmente si sono intesi, e la lega è fatta.

Il ministero di Napoli vuole far la lega perchè l'Italia possa far da sé, lasciando che i Tedeschi facessero da loro.

Il ministero di Torino sentendo questo, ha detto che la lega si farà dopo le botte ed a pace conclusa.

Il legato che avea fatto da mezzano ha proposto da parte sua che come contingente di guerra manderà i discorsi del professore Montanelli.

Dunque vedete che tutto è fatto.

La guerra è fatta, e non entra Napoli.

La lega è fatta e non entra Torino.

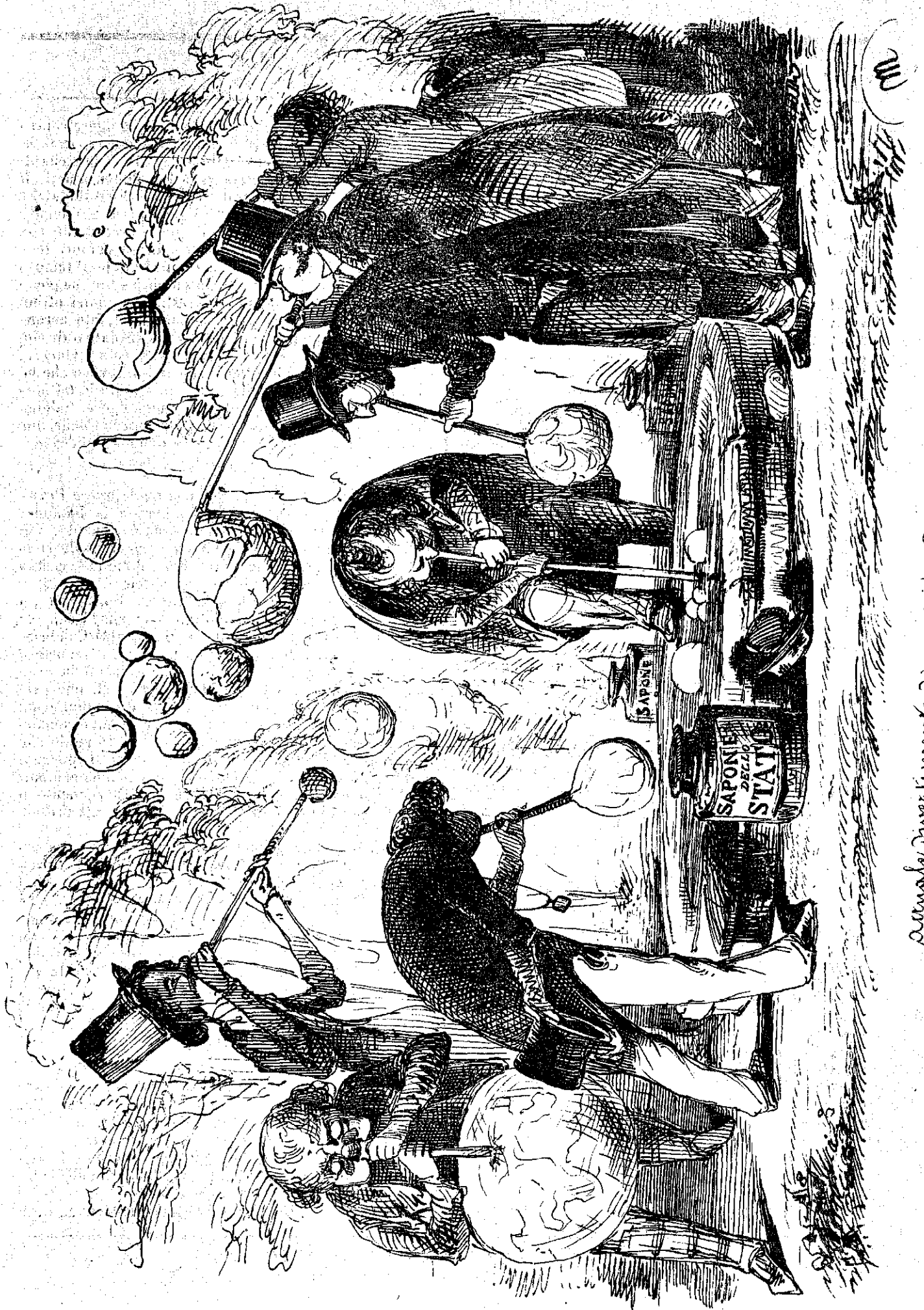
Montanelli ha parlato ed ha detto quel che sapete.

E l'Italia si prepara a rispondere: Scusate le chiacchiere!

### LA RIAPERTURA.

Chi va piano va sano: a Torino hanno voluto riaprire le camere precipitosamente, e l'apertura era mezza fatta e mezza no che già cominciavano le botte. È vero però che le botte di Torino non sono precisamente sul genere delle botte nostre, ma se a Torino avessero fatto come facciamo noi, che quando dobbiamo fare l'apertura ci pensiamo seriamente e lungamente prima, e poi o non la facciamo o per evitare gli inconvenienti dopo l'apertura facciamo subito la chiusura; a Torino dunque si sarebbero risparmiate le botte. Ma dite la verità credete che a Torino abbiano fatto il 15 maggio? Niente di tutto questo, in quante parti del mondo volete che si faccia il 15 maggio nell'istesso tempo! Il 15 maggio fa come il Cholera che va prima in un paese e poi passa in un altro. Per ora lo stanno facendo a Vienna, ma se a Vienna arrivano a mettere in quarantena il caro Jellacich vi assicuro che il 15 maggio finisce di fare come fa il Cholera.

Le botte di Torino dunque sono state fra i deputati e il ministero. I deputati di Torino al solito di tutt'i deputati del mondo volevano sapere quello che il ministero al solito di tutti i ministeri dell'universo, non voleva loro dire. Cioè dico male se dico: tutt'i ministeri dell'universo; in questo caso il nostro non è un ministero di



Attuale divertimento de nostri Deputati

questo mondo. Quando i nostri deputati domandavano qualche cosa al ministero, il ministero rispondeva: *ho bisogno di lacrime*, e quando uno ha bisogno di lacrime non vuol dire che non vuol rispondere, ma che non può rispondere, perchè invece di occuparsi a rispondere deve occuparsi a piangere, dunque il nostro ministero non è che non voleva rispondere come tutti i ministeri dell'universo, ma dovendo essere lagrimevole non gli era dato neanche di più parlare in pubblico, e sta bene, e torniamo a Torino. Interpellato dunque il ministero piemontese sull'affare della guerra, ha risposto che non aveva pronti i pezzi di appoggio; i deputati quindi gli han dato due giorni di tempo per mostrare i pezzi di appoggio e il ministero ha detto: *sta bene*, come dico io, ed ha promesso di metter fuori i pezzi di appoggio, ma dopo un poco di tempo. Se il tempo del Ministero di Torino è come il tempo del Ministero di Napoli, prima di soddisfare i deputati che vogliono la guerra, il tempo dimostrerà loro che Radeky oltre ad essere come egli stesso dice padre de' suoi croati è pure padre di molti ministeri e perciò non possono far la guerra per non essere parricidi.

#### UNA DEPUTAZIONE

Tra gli assediati e l'assediatore sono cominciate le trattative. Una deputazione dietale composta de' signori Prato e Biiistey è stata spedita dalla costituente di Vienna al Barone Jellacich. I due deputati hanno avuto un colloquio col Barone. Uno stenografo croato che si è trovato presente all'abboccamento mi ha mandato i discorsi, che io subito vi pubblico. I due deputati dopo di aversi levato il cappello al Barone hanno cominciato a parlare; se non che per non parlare a coro uno de' due ha taciuto e la parola è restata all'altro. Il discorso del deputato precipitante è stato il seguente:

« Noi dalla cima de' campanili vi abbiamo subito riconosciuto o Barone. Non possiamo comprendere come per sostener Cesare avete voluto imitare l'esempio dell'antico Cesare, ossia di rivolgere le vostre armi contro la nostra comune madre, la patria. Cesare quando passò il Rubicone ritornava glorioso per la bella riuscita fatta dall'intervento latino nelle Gallie. Voi tutto al contrario ritornate dalla vostra missione in Ungheria, e state sul Danubio carico di meraviglia per la lezione di fuga datavi dagli Ungheresi. Noi siamo venuti a voi per dirvi che i Viennesi sono ostinati e sono diventati tanti aspiranti Brutti. L'entrata vostra in Vienna non riuscirebbe come quella di Giulio Cesare. I romani di que' tempi non avevano studiata la barricatologia, arte che i viennesi hanno imparata in poche lezioni. Risparmiate un quindici maggio che potrebbe riuscire funesto alle vostre armi. Pensate che Vienna è una città ben illuminata. Voi avanti le porte di Vienna sembrate Carlo Alberto avanti le mura di Mantova. Caro Barone vi avvisiamo che state in brutte acque. Deponete le armi e siamo tutti fratelli. »

Il bano dopo il discorso del deputato si è levato il cappello ed ha preso così la parola:

« I motivi che mi hanno indotto a dirigere qui la mia truppa sono puri e santi. Io sono un buon servitore della patria e perciò ora cerco di farle un buon ser-

« vizio. Come militare ho il dovere di rivolgere contro di voi que' pezzi di artiglieria malamente sparati in Ungheria. La stella che debbo seguire è la stella di quell'altro Barone di Radezky. I malintenzionati di Vienna saranno da me trattati come il Feld Radezky tratta i demagoghi lombardi. Fate sapere a Viennesi che io e l'Imperatore vogliamo che si arrendano; che ci mandino tutti i cappelli alla calabrese che ora tengono, e ch'ebbero in dono da' calabresi dopo il famoso assedio di Troya di Napoli. Io metterò sotto suggello questi cappelli e li manderò a restituire a' miei ottimi amici, i ministri di Napoli. Deputati miei, fate arrendere i vostri viennesi, perchè io son risoluto o di vincere o di morire, mentre voi pensate solo a vincere, ma non a morire. Siate sicuri ch'è falsa la voce che gli ungheresi mi vengono dietro. Io son fuggito in tal modo che difficilmente mi potranno raggiungere. Salutatemi tanto la Dieta, e ditele che succederà una delle due cose: O io scioglierò la dieta, o la dieta scioglierà me.

#### MODE

Sino a pochi mesi fa la sede della moda era la Francia, ma adesso anche la moda ha innalzata la bandiera dell'indipendenza, ed ha chiesto la sua nazionalità. Volendo uscire dal municipalismo francese la moda vuole per nazione indovinate qual paese, il mondo vecchio e il mondo nuovo. La moda è una specie di Napoleone, vuole per patria il mondo intero. Volete un sapere qual moda sia stata adottata a Vienna? I cappelli inventati da Ernani e messi in uso da' banditi Calabresi nella fine del passato secolo, e portati sotto il ministero Troyada' demagoghi qui in Napoli, ora sono in gran moda a Vienna. I guelfi di Vienna ossia quelli che gridano: *Viva Pio IX e Viva Gioberti*, si distinguono dai ghibellini, che stanno sulle porte di quella città comandati da Jellacich alla foggia del cappello. Di modo che in Germania gli amici di Cesare e di Jellacich portano il cappello come lo portiamo noi, e i malintenzionati portano il cappello alla Calabrese, e propriamente il cappello come lo porta Malvezzi nell'Ereani alla presenza di Carlo V (Gionfrida).

Vi sono vari altri genere di moda che ci vengono da tutte le parti del mondo, o che per venire in moda dovevano essere prima adottati dalla Francia. Ora non è più così. La Persia ci manda i suoi cascimiri e ci fa anche il complimento del cholera morbus, che è un cattivo genere di moda. La Turchia che prima ci mandava i suoi scialli ora invece ci manda altra roba, ossia gli atti della sua politica ch'è una mercanzia molto ricercata tra noi. Questo genere di moda è cominciato ad andare al ribasso, dopo che in Germania sono stati messi in moda i cappelli alla Calabrese.

#### TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO (2. dispari) Attila (ballo) Il Vampiro.  
 FIORENTINI — (1. pari) Oscar Bonivet — La sarta e la Damigella di compagnia.  
 NUOVO — (1. pari) — Linda di Chamounix.  
 S. CARLINO — La pazzaria di Capodimonte.  
 FENICE — Una strepitosa gara per amore — I ridicoli capitoli matrimoniali di Pulcinella.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.